

→ **Il nostro Paese** tra i dodici che preoccupano l'Europa per «gli squilibri macroeconomici»

→ **Il premier Monti:** ci vorranno sforzi di anni per il risanamento. Venerdì Merkel a Roma

Allarme Ue sull'Italia: male debito e crescita Per l'Istat è recessione

In un Rapporto Ue l'Italia finisce sotto osservazione assieme ad altri 11 Paesi. «È un allarme preventivo», spiega Olli Rehn. Oggi Monti a Strasburgo. Piazza Affari «tiene» grazie all'asta di titoli pubblici andata bene.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

L'Italia sotto osservazione per la sua situazione macroeconomica. È il giudizio emesso dalla commissione Ue nel Rapporto sullo «stato dell'unione» previsto dall'intesa cosiddetta «six pack», ovvero le regole di controllo comuni dei conti pubblici che gli Stati membri si sono dati a fine 2011. Olli Rehn, presentando il Rapporto a Strasburgo, ha spiegato che insieme all'Italia ci sono altri 11 Paesi: Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Spagna, Ungheria, Slovenia, Svezia e Regno Unito. Non si tratta dell'apertura di una procedura d'infrazione, ma al contrario l'avvio di un intervento preventivo «per garantire la stabilità macroeconomica», continua Rehn. È probabile che anche di questo si aprirà venerdì a Roma, dove è attesa la Cancelliera Angela Merkel, come ha annunciato ieri sera Mario Monti a Sky.

EXPORT IN CALO

Per l'Italia ci sono il peso del debito pubblico e la crescita fiacca a determinare la crisi. Rehn osserva che l'export italiano è sceso del 20% dagli anni '90: un dato che dice tutto sulla competitività del sistema-Italia. Il vicepresidente della Commissione ammette che il Belpaese sta facendo sforzi enormi per risanare i suoi conti. Ma l'austerità imposta dal debito sta strangolando la crescita. Che il Pil sia negativo ormai è confermato

da diverse stime. Oggi l'Istat si prepara a certificare la recessione nel quarto trimestre del 2011. Dopo il ribasso (-0,2%) registrato dal Pil da luglio a settembre, a fine anno si stima una contrazione di circa mezzo punto. E due segni meno per gli esperti si chiamano recessione. Non aiuta il dato in arrivo dalla Germania: anche Berlino registra un rallentamento. L'Ocse stima che il Pil tedesco crescerà nel 2012 solo dello 0,4%, dopo il 3% del 2011, ma tornerà ad accelerare nel 2013, con una crescita dell'1,9%. Una frenata che si farà sentire, viste le strette correlazioni che ci sono tra la Locomotiva europea e i Paesi «satelliti».

Il presidente del consiglio italia-

no è consapevole che uscire dalla tenaglia alto debito-bassa crescita è un percorso lungo. Il piano di rientro del debito previsto dal fiscal compact prevede per l'Italia «uno sforzo significativo che imporrà una gestione estremamente rigorosa dei conti pubblici, per molti anni», si legge nel comunicato di Palazzo Chigi diffuso dopo il consiglio dei ministri di ieri. Oggi Mario Monti interverrà nell'aula del Parlamento di Strasburgo. In mattinata avrà un incontro con i capigruppo dei partiti che sostengono il governo, Mario Mauro (Pdl), David Sassoli (Pd) e Giuseppe Gargani (Udc). Seguirà una colazione con il presidente del parlamento Martin Schulz. Non mancherà

l'occasione di fare il punto sulla situazione economica dell'Europa, anche in vista dell'Eurogruppo, che si terrà in teleconferenza, sugli aiuti alla Grecia.

La notizia arriva a poche ore dalla decisione di tagliare il rating dell'Italia, portandolo da A2 ad A3, con prospettive (outlook) che restano negative. La decisione ha ridato fiato allo spread (il differenziale degli interessi tra i titoli italiani e quelli tedeschi), ma non sembra aver influenzato i mercati. Evidentemente la notizia era attesa. Piazza Affari resta piatta per gran parte della giornata, senza troppi scossoni, chiudendo in positivo grazie all'asta di Btp. Il resto d'Europa resta negativa, anche perché Moody's ha colpito contemporaneamente altri tre big: Austria, Gran Bretagna e Francia, oltre alla Spagna tra i periferici. Il «brutto voto» italiano non ha pesato negativamente sull'asta di titoli pubblici per 6 miliardi, con una domanda consistente. In particolare il rendimento dei Btp triennali è sceso al 3,41% dal 4,83% di gennaio ai minimi dal marzo del 2011, cioè da quasi un anno. Sulla scia di questi dati l'euro è tornato sopra quota 1,32 dollari e lo spread tra Btp decennali e Bund tedeschi equivalenti, che aveva aperto prossimo a quota 380, è sceso a un minimo di seduta di 360 punti. ♦

L'ANALISI

Massimo D'Antoni

QUANDO IL RIGORE STRANGOLA LA DEMOCRAZIA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

L'economia greca si contrae quasi ininterrottamente dall'inizio della crisi nel 2008. Il quasi-commissariamento, con l'affidamento del governo ad un tecnocrate gradito ai partner europei, non ha salvato i principali soggetti politici. Un sondaggio segnala che il premier in carica è ai minimi di popolarità (l'insoddisfazione per il suo operato tocca il 91%); il partito socialista sembra aver pagato lo scotto più pesante, ridotto ad un 8%, mentre crescono i partiti radicali di

destra e di sinistra nonché, dato forse più stupefacente, quel partito conservatore cui dovrebbero essere attribuite le maggiori responsabilità per la gestione degli ultimi anni. Come dire che, se anche le cure imposte fossero efficaci, solo una classe politica votata al suicidio potrebbe metterle in atto.

Non manca chi rimprovera l'elettorato greco di scarsa maturità per la difficoltà di capire che, pur dolorosa, questa è la strada del male minore. Eppure cominciamo ad avere tutti almeno qualche dubbio sulla capacità della

democrazia greca di reggere l'urto. Aggiustamenti di questa entità, variazioni così pesanti nel tenore di vita, nel nostro continente erano stati possibili solo come conseguenza di eventi tragici come le guerre. In cuor nostro sentiamo che c'è qualcosa di profondamente ingiusto nella sorte del popolo greco.

Siamo ben consapevoli dell'obiezione: bisogna onorare i propri debiti. Un'affermazione inoppugnabile sul piano astratto e morale, ma non così rispondente alla realtà dell'economia moderna. Il ripudio dei debiti sovrani è stato un evento estremamente frequente anche nell'ultimo secolo. E non è stata forse l'introduzione del principio della responsabilità limitata del debitore uno dei motori dell'economia capitalistica? Che dal diritto di uccidere il debitore insolvente vigente nel mondo antico, passando per la prigione per debiti, si sia arrivati al progressivo alleggerimento delle